

I cinquant'anni dell'Acr: quando caddero molti muri e la proposta crebbe in qualità

I primi anni '90 furono caratterizzati sul piano socio-politico dagli effetti della caduta del Muro di Berlino. Nella pastorale catechistica ci fu la caduta di un altro "muro", molto meno drammatico: quello fra catechismo e Acr. La Cei riconobbe gli itinerari associativi quali cammini di Iniziazione cristiana, aprendo la possibilità che bambini e ragazzi compissero in Acr l'intero cammino di Iniziazione cristiana, compresa la preparazione alla celebrazione dei sacramenti.

Le conseguenze di questo riconoscimento furono molteplici, anche laddove - come nella nostra diocesi - gli acierini continuarono a frequentare sia il catechismo parrocchiale sia i gruppi associativi, perché l'associazione si sentì responsabilizzata a garantire a bambini e ragazzi cammini di qualità sempre più alta. Non potevano più esserci esperienze di "babysitteraggio cattolico" etichettate come Acr. Negli itinerari curati dal centro nazionale, dapprima furono inseriti riferimenti espliciti e puntuali ai catechismi, poi fu abbandonata la strutturazione ciclica triennale (battesimale/vocazionale, eucaristico/comunitaria e penitenziale).

Nella nostra diocesi, gli effetti principali furono l'intensificazione dell'impegno di preparazione degli educatori e la nascita di iniziative di spiritualità per bambini e ragazzi. La prima "Tiberiade", a dicembre 1990, vide la partecipazione non solo di acierini, ma anche di

Scout e ragazze di un gruppo di catechismo, a testimoniare che l'Azione cattolica stava offrendo una risposta a un'esigenza sentita da molti nella nostra realtà ecclesiale.

Per la preparazione degli educatori, accanto alle iniziative diocesane quali i convegni e i campiscuola, si strutturano cicli di incontri nei 17 vicariati in cui la diocesi si era da poco riorganizzata. Questa capillarità di proposte formative fu aperta a tutti coloro che volevano migliorare la competenza nel servizio ecclesiale a bambini e ragazzi, ad esempio animatori di gruppi parrocchiali, di Gr.Est. e di oratorio. Gr.Est. parrocchiali e oratori stavano infatti nascendo o si stavano rivitalizzando per desiderio del vescovo Magnani.

Guardando indietro, mi colpiscono il numero e la celerità del susseguirsi di cambiamenti in associazione e in diocesi in quegli anni; eppure, non sono queste le prime cose che mi vengono in mente quando ripenso a quel periodo: davanti agli occhi passano immagini delle maree di acierini festanti ai convegni annuali nel parco di Villa Margherita, di quelli che accompagnammo all'incontro unitario nazionale del settembre '91 o che incontrai nelle feste vicariali... Perché l'Acr non è solo per i ragazzi, ma "dei" ragazzi. E sono convinta che anche oggi resti attraente per loro nella misura in cui vi trovano spazi per esercitare un sano protagonismo nella crescita nella fede e nell'appartenenza ecclesiale. (Marialuisa Furlan)



Nella foto in alto i ragazzi dell'Acr di San Martino di Lupari mentre festeggiano i 50 anni dell'associazione; in questa foto l'Acr di Sant'Ambrogio di Grion

LA CHIESA DEL FUTURO. Gilles Routhier parla di incontro e dialogo, di papa Francesco e di Concilio Cambierà, ma Gesù e il Vangelo no

Gilles Routhier, sacerdote canadese, preside della Facoltà di teologia e di Scienze religiose dell'Université Laval di Québec (Canada), è stato ospite della nostra Diocesi in occasione dell'apertura dell'Anno accademico degli Istituti teologici di Treviso lo scorso 18 novembre. La sua prolusione era incentrata sul tema delle relazioni interreligiose, e su come è cambiato, nel tempo, il rapporto della Chiesa cattolica nei confronti di persone appartenenti ad altre culture religiose, un atteggiamento che è passato dalla tolleranza all'accoglienza. A margine dell'evento, abbiamo incontrato il prof. Routhier, per approfondire alcune tematiche toccate dalla sua prolusione e per allargare lo sguardo ad altre questioni.

Professore, la presenza della Chiesa nella società è cambiata, sia in Québec che in Italia, e nel Veneto in particolare. Che tipo di presenza ed impegno sono chiesti ai cristiani in un mondo "plurale"? Innanzitutto, come dice il proverbio, la paura è cattiva consigliera. La migliore attitudine è l'incontro, che chiede la pratica del dialogo. Devo aggiungere che l'altro è sempre differente da me: possiamo augurarci che sia la nostra copia o il nostro specchio, ma si tratta di un'illusione. Bisogna incontrare l'«altro differente». Questo rappresenta una minaccia, perché l'alterità ci mette in questione e ci disturba. Inoltre, bisogna esercitarsi al dialogo, attraverso il quale gli uni espongono agli altri la verità che hanno trovato, o credono

LE PUBBLICAZIONI

Gilles Routhier è docente di Ecclesiologia e di Teologia pratica e tra i massimi esperti del Concilio Vaticano II. Tra le sue pubblicazioni più recenti in italiano: C. Monge et G. Routhier, "Il martirio dell'ospitalità. La testimonianza di Christian de Chergé e Pierre Claverie", Bologna, EDB 2018; G. Routhier, "L'autorità e il magistero", Bologna, EDB 2016; M. Lamberigts, G. Routhier, P. Rubens et C. Theobald, "La posta in gioco. Memoria del Concilio e futuro della Chiesa nella riflessione di teologi dei cinque continenti", Bologna, EDB 2016; G. Routhier, "Un Concilio per il XXI secolo. Il Vaticano II cinquant'anni dopo", Milano, Vita & Pensiero 2012.

"Ci sono dei gesti istitutivi (lavare i piedi, spezzare il pane, mangiare alla stessa tavola, pregare insieme lo stesso Padre, toccare i malati, ascoltare la Parola...) che formano i discepoli ed edificano la Chiesa. Occorre tornare a questi gesti fondamentali e vivere di essi ogni giorno"

di aver trovato. In un dialogo bisogna avere qualcosa da portare, qualcosa che possa arricchire l'altro. Nel contempo, bisogna imparare a ricevere, essere arricchiti dall'altro. Se capita questo per entrambi, ne usciamo cresciuti. Non si tratta di ragionare, argomentare, ma di comunicare ciò che ci fa vivere, ciò che abbiamo trovato e ci dà gioia. Per questo, occorre che abbiamo trovato qualcosa di bello, di buono e di grande.

Che cosa sta portando papa Francesco alla Chiesa?

La semplicità e il cuore del Vangelo, la gioia di credere e

la gioia di vivere per l'altro. Va ad incontrare l'altro, si interessa dell'altro, si china verso di lui. E lo riconosciamo mentre ci condivide ciò che lo fa vivere.

Come immagina la Chiesa tra vent'anni? Su quali elementi mettere le nostre energie?

Non è mai semplice profetizzare, diceva Mark Twain, soprattutto quando si tratta del futuro. Io non so come sarà la Chiesa tra 20 anni, ma so che, se siamo docili allo Spirito, se seguiamo Cristo e viviamo del Vangelo, ci sarà ancora Chiesa tra 20 anni. So anche che essa non avrà la forma della Chiesa della mia infanzia, che è già sparita, né la forma della Chiesa in cui vivo oggi: avrà un'altra forma, ma sempre lo stesso Vangelo e lo stesso Signore. Ci sono dei gesti istitutivi (lavare i piedi, spezzare il pane, bere allo stesso calice, mangiare alla stessa tavola, pregare insieme lo stesso Padre, toccare i malati, ascoltare la Parola, ecc.) che formano i discepoli ed edificano la Chiesa. Occorre tornare a questi gesti fondamentali e vivere di essi ogni giorno: portare attenzione alle persone, accompagnare, formare...



All'interno della Chiesa ci sono delle critiche, anche contro il Papa; ci sono sempre più gruppi contro altri gruppi. Quali le cause di questa situazione e come affrontarla?

Il Papa dice spesso che è pronto ad ascoltare le critiche, ed è vero, credo. Detto questo, ci sono critiche che hanno lo scopo di costruire, altre che mirano ad abbattere e distruggere. Come si dice nel parlamentarismo britannico, bisogna essere l'opposizione leale di sua Maestà. Se la critica non è leale, essa condanna colui che la fa e distrugge la Chiesa. In più, occorre sviluppare l'arte della critica, che non può essere maliziosa, irascibile, deleteria, vendicativa.

C'è qualcuno che chiede un nuovo Concilio. Il Vaticano II ha già espresso tutto il proprio potenziale? Cosa resta da fare?

Occorrerà, un giorno, un nuovo Concilio. Ci saremo? Non ne sono convinto. Mi sembra che dobbiamo sviluppare maggiormente la sinodalità a livello locale, nazionale e continentale prima di lanciarsi in un nuovo Concilio di scala mondiale. (F.P.)

IN AGENDA

Azione cattolica: ritiri di Avvento

● La giornata di spiritualità di Avvento proposta dall'Azione cattolica adulti e Terza età avrà per tema "Il fare memoria". Il brano proposto dalla guida è Mt 13, 47-52. L'esperienza del fare memoria è una dimensione preziosa del tempo che ogni adulto si trova tra le mani quando ripercorre la propria storia personale. Per i vicariati di Asolo e Montebelluna l'appuntamento è per giovedì 12 dicembre dalle 9 alle 15.30, al Centro di Spiritualità "Don Paolo Chiavacci" di Crespano del Grappa, predica don Paolo Magoga; per il vicariato di Nervesa mercoledì 11 dicembre dalle 9.15 alle 16.30, sempre a Crespano, predica padre Daniel (missionari della Consolata); il Vicariato di Paese si ritrova lunedì 9 dicembre (per Scandolara, S. Alberto, Zero Branco, Quinto, Badoere, Morgano, S. Cristina) e martedì 10 dicembre (Sala d'Istrana, Pezzan d'Istrana, Istrana, Padernello, Paese, Castagnole, Porcellengo, Postioma) dalle 9 alle 16 a Crespano del Grappa, predica don Graziano Santolin. Vicariato di Spresiano: mercoledì 11 dicembre nella parrocchia San Giacomo di Muestrelle dalle 8.30 alle 12; predica don Giovanni Lemesin. Vicariato Urbano: giovedì 12 dicembre dalle 8.45 alle 12 presso i Padri Carmelitani - viale Oberdan - Treviso; predica don Tiziano Rossetto. Ogni ritiro è aperto a quanti saranno interessati, indipendentemente dall'appartenenza al vicariato che lo propone, fatto salvo il trasferimento autonomo e la prenotazione del pranzo, dove previsto, presso i referenti vicariali.

Prossime Cresime in Diocesi

● Cresime a Roncade e a Vallio sabato 30 novembre alle 15.30; amministra mons. Cevolotto; sempre sabato alle 17 a Sant'Antonio e Sacro Cuore di Mogliano, amministra la Cresima mons. Chioatto; alle 17.30, a Caerano, mons. Salviato. Domenica 1° dicembre, S. Cresima a Ca' Rainati alle 10 (mons. Salviato), a Campocroce di Mirano alle 10.30 (mons. De Pieri), alle 11 a Carbonera (mons. Chioatto); alle 16 e alle 18 a Spinea (mons. Brugnotto).